

A ME GLI OCCHI, FRANCO

Cavallin protagonista silenzioso del teatro Comunale di Teramo



racconta Franco – ma il calcio è stata la sua vera passione. Ha amato moltissimo Romy Malavolta e sul comodino della sua camera aveva la foto del Presidente – racconta sorridendo”. Loro malgrado, Cietta e Franco sono stati due personaggi a Teramo. Cietta nel mondo del calcio, Franco nel teatro. “Cominciai a lavorare al teatro Comunale il 14 maggio 1970 – racconta – come apprendista nella cabina regia. Nel 1972 presi il posto del custode e andai ad abitare in un appartamento dentro la struttura di corso San Giorgio dove rimasi fino al 1985, poi comprai casa”. Nel 1986 il Comunale chiuse per tre anni e nel 1989 fu riaperto dalla società Smeraldo con la quale Franco ha lavorato fino alla pensione. “Il miglior periodo, per quanto riguarda il teatro, Teramo lo ha vissuto negli anni 70 – racconta ancora Franco Cavallin – ho lavorato con attori del calibro di Carmelo Bene, Tino Buazzelli e Peppino De Filippo. Nel 1974 il Comunale ospitò lo spettacolo “Quaranta... ma non li dimostra” proprio con Peppino De Filippo e ancora la compagnia di Nino Taranto con Dolores Palumbo, Aroldo Tieri e Giuliano Lojodice, Giorgio Albertazzi e Anna Procler”. Il racconto della vita di Franco è un sipario aperto sul grande teatro italiano e mentre elenca gli attori che ha incontrato, riesce a far vivere, a chi ascolta, quei momenti ricchi anche di aneddoti. “Nel 1976 arrivò a Teramo “A me gli occhi please” con il grandissimo Gigi Proietti – racconta Franco – attore e uomo straordinario. Nel 2011 sempre con Proietti andò in scena “Pierino e il Lupo”. Durante le prove – racconta ancora Franco – il maestro Maurizio Cocciolito, che era il presidente della Riccitelli mi disse che Proietti mi voleva parlare. Emozionato mi recai nel suo camerino e mi disse che aveva bisogno di una sedia con i braccioli, un bastone, un plaid e un cilindro per regalare al pubblico teramano, a fine spettacolo, il personaggio di Gastone. Trovai tutto tranne il cilindro – racconta ancora Franco – e a fine spettacolo Proietti mi regalò la sedia che aveva utilizzato autografata. La tengo gelosamente in camera da quel giorno”. Franco è un vero e proprio fiume in piena quando ricorda nel 2008 “La Cenerentola” di Massimo Ranieri che ha poi incontrato ancora. E anche con lui ha un ricordo particolare: “quando tornò a Teramo, il suo direttore di scena mi avvertì che stava arrivando in teatro. Gli andai incontro e lo trovai circondato da tanta gente. Lui appena mi vide lasciò tutti, mi si avvicinò e mi abbracciò. A fine con-

certo mi ringraziò mandando a “Franco il siparista” un abbraccio”. Non basta un articolo per elencare i grandi attori che sono passati nella vita di Franco Cavallin: da Ugo Pagliai a Paola Gassman, Flavio Bucci, Luca Barbareschi, Leo Gullotta e poi anche cantanti come De Gregori, la Pfm, Gino Paoli, Ivan Graziani “che quando tornò l’ultima volta a Teramo prima di morire – ricorda commosso Franco – mi disse “Tati’ sti’ ancor qua’ dentro”. E alla domanda se ha da raccontare le richieste strane da parte di alcuni artisti ricorda Lou Reed che ordinò un tipo di pesce difficile da trovare abbinato a vini selezionati e chiese pedane per il palcoscenico, perché non sopportava il declivio, che è la pendenza che tutti i palchi hanno. E ancora, per quanto riguarda la musica classica, ricorda la volta in cui Zimmerman chiese tre pianoforti prima del concerto per poi, dopo tanta fatica, scegliere il primo che i macchinisti gli portarono. “Io ho avuto la fortuna di vedere sempre due spettacoli – dice Franco – quello per il pubblico e lo spettacolo che ogni artista, con la sua personalità, porta dietro le quinte”. Franco ha lavorato anche 18 ore al giorno “sempre con passione”. È sposato con Lucia e ha una figlia che si chiama Monica. Franco piange quando cerca di raccontare i dolori che non sono mancati nel suo percorso, e la voce si spezza quando il dolore, quello più forte e buio, ha colpito la parte più preziosa di sé, sua figlia. Smette il racconto perché le luci della ribalta si spengono di fronte ai drammi della vita. Ma c’è ancora spazio per ricordare che il teatro si deve rispettare: “È come una chiesa – sottolinea – io ho sempre lavorato bene con tutti ma chi non ha rispettato il teatro da me non ha avuto nessuna considerazione”. Franco, pensionato, dice che il suo tempo è passato e che oggi a teatro ci va solo per salutare gli amici. E tra gli amici c’è Michele Villanova il ballerino della Scala di Milano, teramano d’origine, che ogni volta che torna in città, lo cerca per un caffè insieme. A Franco il premio cinematografico Gianni Di Venanzo ha reso il giusto riconoscimento con una targa. “Non sono un angelo, ne un genio ne un fantasma... sono Franco”. Con questa citazione “rivista” da “Il fantasma dell’Opera” anche noi vogliamo rendere omaggio a chi, per molti, è stato invisibile come un fantasma perché ha lavorato sempre dietro le quinte ma è stato un vero e proprio pilastro del teatro Comunale di Teramo.



Anche dietro le quinte si può essere protagonisti e lui lo è stato a pieno titolo per oltre 40 anni. È stato un riferimento importante per artisti, lavoratori del mondo dello spettacolo e per generazioni di teramani che hanno frequentato il teatro Comunale di Teramo. Per molti è “lu fiije di Cietta” per chi ama il teatro è Franco Cavallin, l’uomo dall’aspetto burbero ma dal cuore tenero e generoso che dal 1970, anno in cui entrò in teatro come apprendista, ha contribuito a luci spente e a sipario chiuso a fare crescere la coscienza sociale dei teramani attraverso l’arte del teatro. Nato a Teramo da mamma teramana e papà della provincia di Padova, Franco ha subito dovuto fare i conti con il divorzio dei genitori e con l’assenza del papà che andò a vivere in Francia. Ma al suo fianco ha avuto Lucia Peticone, per tutti Cietta, donna forte, determinata e lavoratrice che non ha mai fatto mancare nulla all’unico figlio che è rimasto al suo fianco fino all’ultimo giorno della sua vita. Le porte del teatro si sono aperte prima per mamma Lucia, che già nel 1942 lavorava al Comunale. Un lavoro perso durante la guerra quando il teatro rimase chiuso. Iniziò così la lunga storia di lavoro ma soprattutto d’amore tra Cietta e il Teramo Calcio. Franco dentro i colori biancorossi ci ha fatto il primo bagnetto e con i colori biancorossi ha vissuto ogni giorno della sua vita. Mamma Cietta lavava le maglie dei giocatori dell’allora Interamnia ed è stata una collaboratrice e una super tifosa del Diavolo fino all’era del presidente Malavolta che ha amato come un figlio. “Mamma è stata anche una brava cuoca –

Dorotea Mazzetta



LAVORI CHE SFIDANO IL TEMPO



Inquadra i Qr-code per visualizzare il servizio televisivo



Uccisa a fucilate l'orsa Amarena simbolo dell'Abruzzo.
Indagato l'uomo che ha sparato.



Teramo: il Polittico di Jacobello Del Fiore
restaurato è tornato al Duomo.



Successo per il concerto - evento di Venditti e De Gregori in una
suggestiva Piazza Martiri della Libertà a Teramo



Teramo. iniziata la demolizione di quattro
palazzi a Colleatterrato simbolo del terremoto



Teramo e Giulianova
in eccellenza si preparano
al derby di domenica 1
ottobre.



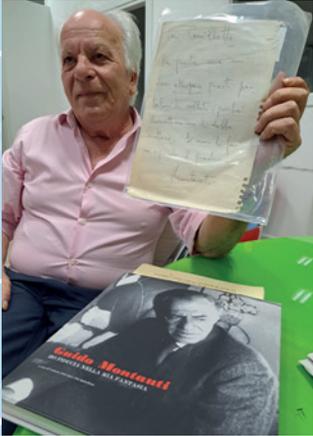
EM Barigelli
Motori

PLURIMARCHE NUOVO E USATO - NOLEGGIO

Via Salara, 36 • Roseto degli Abruzzi (TE) Tel. 085 8996102
www.barigellimotori.it info@barigellimotori.it

IL SARTO RADICALE

Renato Ciminà e la sua storia di amicizia, impegno civile e scontri con Marco Pannella



Non ha mai avuto peli sulla lingua, non ha mai avuto timori reverenziali nei confronti di nessuno, non ha mai avuto incertezze sul suo essere liberale “che accoglie tutto e tutti nella vita”. Renato Ciminà “il sarto”, ha vestito Guido Montauti e gran parte della borghesia teramana. Ha cucito abiti anche per Vittorio Sgarbi e tanti altri personaggi famosi italiani. Ma nel suo cuore c'è la libertà, unico vero faro illuminante della sua vita e del suo percorso umano. Radicale fino al midollo “essere radicali non significa escludere, ma andare a fondo alle radici” ha

accompagnato nelle sue battaglie Marco Pannella pur litigandoci costantemente. E' nato a Canzano 73 anni fa, sua mamma Elisabetta detta Sabina, e' stata una delle piu' importanti ricamatrici canzanesi, e le sue coperte ricamate, sono arrivate anche a casa di Sophia Loren. E' sposato (“vorrei separarmi ma non saprei dove andare, dice usando una cinica e leggera ironia che lo ha sempre contraddistinto) e ha due figli Chiara e Francesco, nomi scelti dalla moglie di Renato, donna di chiesa che insegnava catechismo: “sarò pure radicale ma tollerante” risponde alla domanda su come uno con le sue idee, abbia potuto scegliere una donna vicina alla chiesa. “Ognuno deve fare quello che vuole nella vita fino a quando non disturba il prossimo – spiega Renato – e io ho sempre fatto a modo mio”. Renato Ciminà e' stato uno dei primi a parlare in Italia di fecondazione assistita e nel 2004, a sue spese, anche a Teramo organizzò un convegno sul tema. “Ero destinato a studiare, ma l'amore per la sartoria che mi ha trasmesso mio zio, mi ha fatto cambiare direzione”. Non e' un caso se la sua sartoria era chiamata Camillotti che era il cognome dello zio. E mentre racconta gli inizi della sua attivita' di “artigiano degli abiti”, mostra orgoglioso uno scritto di Guido Montauti, suo grande amico, che gli ha regalato anche dei quadri. La nota recita testualmente “Caro Camillotti, per questa sera mi devi allargare questi pantaloni di velluto perche' me li debbo mettere. Se non li fai mi riprendo il quadro. Firmato Guido Montauti”. L'abito che il grande artista teramano indossa nella foto di un famoso catalogo di una sua mostra, un gessato del 1974, lo ha realizzato Renato Ciminà che rivela un dettaglio di Montauti a molti probabilmente sconosciuti, ovvero che il maestro dipingeva con le dita e ritoccava piu' volte le sue opere. “Ho vestito anche Pasquale Del Piccolo, Tiberio Voconi che ancora oggi mi rinfaccia di avergli cucito l'abito da sposo – racconta ridendo Renato -. Tra i miei clienti ci sono stati anche politici come Tonino Tancredi e Rocco Salini”. La politica nella vita di Renato Ciminà entra per una malattia che lo colpì da ragazzo e lo costrinse a fermarsi con il lavoro; così iniziò ad impegnarsi nella battaglie sociali in cui credeva. “Sono arrivato ai liberali e ai radicali anche attraverso letture come “La democrazia in America” di Alexis Tocqueville che e' stata



la scintilla che ha scatenato in me la passione politica”. Renato Ciminà ha vissuto per diversi mesi a Parigi: “nel 1969 passai in poche ore dalla Ville Lumiere a Canzano, un trauma – racconta ridendo.

- Andai dall'allora sindaco per chiedergli di modernizzare il paese e lui mi rispose “mo' pure li frichini te' la tosce”. Il suo primo incontro con Marco Pannella c'e' stato nel 1990 “A lui non ho mai cucito nulla – dice – ma siamo stati insieme politicamente per 20 anni fino al 2013”. Proprio nel 1990 Marco Pannella si candidò a Teramo in consiglio comunale insieme allo storico gruppo composto da Grazia Scuccimarra, Ivan Graziani il professor Virginio Bettini. Renato Ciminà fu un uomo di punta di quella campagna elettorale. È stato segretario regionale dei Radicali e si e' candidato al Senato nel 2013 nella lista “Amnistia, Giustizia e Libertà”. “I litigi con Pannella sono stati tanti ma ho avuto una grande ammirazione per lui dice. - A Roma in occasione di un suo sciopero della fame e della sete lo incontrai, era al terzo giorno senza toccare una sola goccia di liquido e rimasi incantato nel vederlo con una camicia molto elegante e con la voglia di ricevermi e parlarmi nonostante la sofferenza fisica”. Ciminà racconta che quando

Pannella entrava nelle carceri dalle finestre dei reparti si levavano applausi e incitazioni da parte dei carcerati. “Pannella mi ha insegnato a fare politica sui marciapiedi, insieme agli ultimi – dice – e a rispettare sempre gli avversari”. E non mancano aneddoti nella lunga storia radicale di Ciminà: “Una sera eravamo a Roma in Piazza Campo dei Fiori a cena. Passa Storace e Pannella chiamandolo gli dice “a Stora' dimmi qualcosa de destra” e Storace risponde: “A frocio”. Pannella si mise a ridere”. Orgogliosamente si ritiene l'artefice di un incontro epico nel mondo politico tera-

mano, quello tra Pannella e Tancredi avvenuto quando entrambi gli storici avversari erano già avanti con l'età. “Li feci incontrare e andammo anche a cena insieme. In fondo si volevano bene”. Ciminà parla di cultura, chiesa, politica, moda e arte con disinvoltura e interesse. “Il mio primo voto radicale e' stato il no all'abrogazione della legge sul divorzio. Ricordo che il giorno dopo il voto sul Messaggero a tutta pagina c'era scritto NO visto che la legge fortunatamente era rimasta in vigore. Andai in giro per le vie di Canzano sventolando il giornale e mi vennero a prendere i carabinieri. La morte di Pannella mi ha fatto soffrire, la sua città non ha mai capito davvero la grandezza di Marco – aggiunge Ciminà che parlando dei politici teramani definisce uno dei pochi democratici illuminati Italo Di Dalmazio soprattutto per il suo impegno nel mondo della cultura. Oggi Renato Ciminà continua a cucire abiti ma si dedica soprattutto all'orto e partecipa sempre attivamente alla vita politica e sociale del territorio anche attraverso l'impegno della figlia Chiara “che mi somiglia molto” dice orgoglioso. Inquadrare un liberale come Renato Ciminà e' impossibile. Le sue idee non si sono spostate di una virgola negli anni e tra la folla si riconosce sempre per la sua eleganza. Il sarto chic, radicale, liberale, marito e padre odia l'indifferenza “Pannella non amava gli indifferenti – sottolinea – diceva “se la cosa ti preoccupa, occupatene”. Mi occuperò sempre di politica e della vita sociale per onorare fino all'ultimo dei miei giorni gli insegnamenti del piu' grande teramano di sempre, Marco Pannella”.



DM



Dove trovarci

Ogni 15 giorni potrete trovare il cartaceo di Superj "Senza Titolo" nelle principali edicole e bar del territorio teramano.

Durante l'anno realizzeremo delle edizioni speciali, con contenuti e storie inedite, che arriveranno direttamente nelle Vostre case.

Il periodico sarà occasione per presentare anche gli eventi in programma sul territorio e le novità del palinsesto televisivo di Superj.

Le vostre segnalazioni



A Teramo non c'è un centro per anziani adatto anche alle donne. Ce lo segnalano alcune signore che incontriamo quotidianamente sedute sotto i portici del palazzo vescovile che chiedono al Comune un locale idoneo per poter passare alcune ore in compagnia per fare lavori manuali e conversare. Un centro anziani c'è e si trova in piazza Sant'Anna ma le signore ci dicono che è frequentato soprattutto da uomini che giocano a carte. Loro chiedono solo una stanza dove potersi ritrovare visto che il freddo arriverà presto e non sarà più possibile incontrarsi all'aperto.

Per le vostre segnalazioni contattateci alla mail segnalazioni@superj.it

Teramo Vivicittà ci segnala diverse caditoie occluse a Teramo. La stagione delle piogge si avvicina e l'associazione teme che la mancata manutenzione potrà creare problemi alle strade con allagamenti e smottamenti.



PER LA **TUA PUBBLICITÀ**
CHIAMA 329 6276349

mastergrafica
SOLUZIONI PER COMUNICARE

CENTRO UDITO
ITALIA
APPARECCHI ACUSTICI

GIULIANOVA - PIAZZA ROMA (angolo Via XXIV Maggio 2/4)
085/2905705 348/5356980

Seguici su

euroimpianti

servizi per l'informatica
EURODATA 2000

COMPUTER
PROGRAMMI
SERVIZI
FORMAZIONE

DI PAOLO
ARREDAMENTI
il Esperto del DESIGN ABITATIVO in ABRUZZO

ET ANTI ALTRI
BELLANTE
TERAMO
PESCARA
SAN BENEDETTO
www.dipaoloarredamenti.it

senza Titolo

Una pubblicazione Superj
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di Teramo
n.669/2013

Editore
Editoriale Vibrata Srl

Direttore responsabile
Annunziata Elisa Leuzzo
Quindicinale a cura di
Dorotea Mazzetta

Direzione e redazione
Via Piloti 18/D - 64100 Teramo (TE)
Tel. 0861 264183
E-mail: redazione@superj.it

Sede Adriatica
Via Galileo Galilei, 671
Giulianova (TE)

Sede metropolitana
Via Tasso, 94-96-98
Pescara

www.superj.it

